

Sparite dalla strada, recluse in casa

di Antonella Mariani

in "Avvenire" del 9 febbraio 2024

Dove sono finite le nigeriane che tra il 2016 e il 2020 popolavano le notti delle periferie italiane? E dove le giovanissime dei Paesi dell'Est? Nell'ultimo lustro la tratta ha cambiato volto: quasi sparite dalle strade le ragazze prostitute e in particolare le minorenni, in fortissimo aumento le persone transessuali e l'esercizio nelle case... «Il Covid ha accelerato tendenze iniziate già prima», osserva Isabella Escalante, responsabile del Servizio Bassasoglia per le vittime di tratta della Fondazione Somaschi di Milano, uno degli enti accreditati in Italia. «Le minorenni, ad esempio: la repressione attuata a livello locale da molti Comuni, insieme a una maggiore sensibilizzazione sull'odioso fenomeno della tratta, ha fatto sì che oggi siano praticamente sparite dai marciapiedi», continua l'operatrice. Per quanto riguarda le nigeriane, le modifiche dei flussi migratori hanno determinato cambiamenti nelle presenze in strada: l'esperta nota che dopo l'enorme afflusso dalla Libia, negli ultimi mesi il tragitto migratorio passa per la Grecia, prosegue per la rotta balcanica e approda più spesso in Francia, dove molte "madame" si sono spostate. Ma il vero fenomeno emergente delle notti lombarde, e in particolare milanesi, sono le donne transgender: «La domanda dei clienti è in crescita, e la domanda genera l'offerta».

Abbiamo riscontrato un forte afflusso dal Brasile e dal Perù, sia per la situazione politica ed economica locale sia per la facilità di accesso in Italia». Le 5 unità mobili del Servizio antitrattra della Fondazione Somaschi lavorano di notte. Nei due progetti in cui gli operatori sono coinvolti insieme ad altri enti in tutta la Lombardia, in nove mesi (ottobre 2022 – giugno 2023) gli operatori hanno incontrato oltre 3mila donne prostitute, di cui 672 hanno accettato un contatto più ravvicinato, l'inizio di una relazione che può condurre, nel tempo, all'emersione dalla tratta. L'altro fenomeno accelerato dal Covid ma non generato da esso è l'aumento della prostituzione indoor, nella case private e nei centri massaggi. Gli operatori dei diversi Servizi antitrattra che operano in Lombardia mappano migliaia di annunci su giornali e su internet e tentano l'approccio telefonico. Nei nove mesi tra il 2022 e il 2023 sono state effettuate oltre 1.200 chiamate che hanno fruttato un migliaio di conversazioni telefoniche. «Cerchiamo un contatto, in prima battuta offrendo informazioni sui servizi sanitari e consulenze mediche che possiamo garantire», dice Escalante. Chi si prostituisce indoor? Donne cinesi mature (le giovanissime, spiega l'operatrice, vengono fatte prostituire in luoghi inaccessibili ai non cinesi), rumene che negli annunci vengono descritte come "russe", donne sudamericane (che in strada non si sono mai viste). E poi le trans. «Una parte di coloro che rispondono al telefono dice di essere "sex worker", ma lo sfruttamento è ovunque. L'affitto raddoppiato, il giro di consulenti medici e legali, ad esempio. Per molti, troppi, la prostituzione è un business. Cambia il livello di coercizione, ma ognuna ha il suo protettore: le donne cinesi meno, spesso trattengono il 50% di quanto guadagnano, ma abbiamo trovato colombiane segregate per mesi e costrette a vendersi 24 ore su 24». L'emersione della vittima di tratta non è semplice: l'accompagnamento sanitario è una delle prime tappe. «Perché si risponde a un loro bisogno». Escalante snocciola un dato sconvolgente: «L'80 per cento delle trans che hanno accettato un contatto con noi è sieropositivo».